

se non ritenga opportuno assumere tutti quei provvedimenti necessari per rendere più agevole e funzionale il rapporto tra i cittadini e l'Ufficio del Registro di Trento. (5-08390)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da svariati anni gli enti locali della provincia di Padova e del comune di Medigliano San Vitale hanno inoltrato delle richieste di concessione su beni demaniali;

le richieste in oggetto hanno già ottenuto il parere favorevole dell'Organo tecnico preposto (Magistrato alle acque di Venezia);

«l'articolo 6 del progetto di legge 18 giugno 1936, n. 1338, integrato dall'articolo 8 della legge 5 gennaio 1994, n. 37, precisa che il diritto di prelazione non spetta altresì ai frontisti per i terreni che vengono richiesti in concessione all'Amministrazione delle finanze dai comuni, allo scopo di destinarli a riserve naturali o di realizzarvi parchi territoriali fluviali o comunque di recupero, di valorizzazione o di tutela ambientale...», anche al fine di ottemperare ai disposti di cui alla legge 29 gennaio 1992, n. 113 che all'articolo 3, comma 1 cita: «I comuni che non dispongano di aree idonee per la messa a dimora delle piante possono far ricorso, nel quadro della pianificazione urbanistica, all'utilizzazione, mediante concessione, di aree appartenenti al demanio dello Stato...»;

contrariamente a quanto disposto dalle citate leggi, alle finalità precipue dell'Amministrazione delle finanze, ovvero di introitare le somme necessarie alle esigenze di bilancio, e contrariamente a quanto disposto da varie disposizioni legislative, che obbligano le varie Amministrazioni ad evadere le richieste inoltrate entro un ragionevole arco di tempo, l'Amministrazione delle finanze di Padova continua ad ignorare le richieste di concessione su

beni demaniali presentate da anni dagli enti locali (provincia di Padova e comune di Medigliano San Vitale);

considerato che le richieste inoltrate hanno già ottenuto il parere favorevole dell'Organo tecnico preposto, non è chiaro il motivo di questo ingiustificato ritardo —:

se non ritenga opportuno accertare il motivo del ritardo nell'evasione della richiesta di concessione e il motivo per cui, l'Amministrazione centrale delle finanze non vigila sull'operato delle sedi periferiche a tale proposito;

il motivo per cui ai solleciti proposti dagli enti locali venga comunque data una risposta rassicurante sull'esito e sui tempi stretti, di conclusione della pratica senza che poi ciò corrisponda al vero;

il motivo per cui il dirigente del dipartimento preposto, presso la sede periferica, si senta esentato dal rispetto delle varie disposizioni legislative che obbligano le Amministrazioni pubbliche a rispondere sollecitamente alle istanze presentate.

(4-32148)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di venerdì 20 ottobre 2000, alla pagina 4, ha offerto un significativo quadro di sintesi delle attività extra-giudiziali dei magistrati, o meglio, di una parte dei magistrati italiani;

mentre tutte le sedi giudiziarie, da molti lustri, denunciano la insufficienza del numero dei magistrati applicati, si apprende che un giudice ogni dieci gode di un remunerato incarico extra-giudiziario a dispetto delle circolari sempre più restrittive sul punto;

partecipazione alle commissioni disciplinari delle federazioni sportive affiliate al Coni, lezioni per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, partecipazioni a gruppi di lavoro nelle materie più disparate, 918 magistrati, godendo di un compenso orario variante fra le 60 e le 250 mila lire all'ora oppure di compensi forfettari sull'ordine di 25-30 milioni, sono impegnati in altre attività;

è ben vero che, astrattamente, tali impegni non incidono sull'orario di lavoro, ma è ancor più vero che gli operatori del diritto sanno perfettamente che i giudici « normali » lavorano, per smaltire arretrati paurosi, anche ... al di fuori dell'orario di lavoro, e senza alcuna retribuzione;

il fatto che vi siano magistrati impegnati, a pagamento, nell'allestimento di corsi di formazione a favore dei magistrati mozambicani (*sic!*), appare un vero e proprio insulto a quel 90 per cento dei magistrati che, al contrario, debbono fare i conti con un ministero incapace di organizzare adeguatamente il loro lavoro;

è tempo di porre fine a questo tipo di impegno che crea inammissibili disparità fra magistrati —:

se i dati riportati dal quotidiano *Libero* di venerdì 20 ottobre 2000 in ordine alle attività extra-giudiziarie di una parte dei magistrati siano effettivamente rispondenti a verità e se non si ritenga necessario chiudere definitivamente un capitolo che, già passato attraverso l'impegno in lucrosissimi arbitrati, oggi supera i confini del ridicolo con incarichi relativi all'allestimento dei corsi di formazione per magistrati mozambicani. (3-06468)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il falso professore Luis Marsiglia, artefice di una pericolosissima sceneggiata immediatamente e forsennatamente cavalcata dai professionisti all'antifascismo in servizio permanente effettivo, ha lasciato

tranquillamente l'Italia, facendosi addirittura fotografare mentre disbrigava, all'aeroporto, le incombenze per l'imbarco;

egli chiude il conto con la giustizia inoltrando istanza ex-articolo 444 del codice di procedura penale alla pubblica accusa;

Luis Marsiglia propone una pena di otto mesi di reclusione con i doppi benefici di legge;

la straordinaria gravità del reato commesso non discende dal titolo del reato, ma dalle circostanze del reato medesimo e dalla situazione di pericolo che è derivata alla città di Verona dalla falsa aggressione antisemita;

le circostanze del reato avrebbero meritato ben altro approfondimento, quanto meno per accertare se altre persone abbiano concorso, ex-articolo 110 del codice penale, nella commissione di un reato, che, complesso per la sua « gestione », potrebbe avere avuto consulenti, suggeritori e protagonisti occulti;

l'uscita di scena di Luis Marsiglia certamente impedisce approfondimenti che, al contrario, erano assolutamente necessari —:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali alla luce della normativa vigente, non sia stato impedito a Luis Marsiglia di lasciare il territorio nazionale sino all'esaurimento di tutte le indagini tese a verificare l'eventuale complicità di altri soggetti nella organizzazione e nella consumazione del reato. (3-06479)

Interrogazioni a risposta scritta:

GUIDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso l'applicazione di nuove norme sulle adozioni internazionali, che, per definizione, « non debbono avere colore »;

l'attuale legislazione sugli affidi e le adozioni considera pre-requisito sostanziale, per ritenere la coppia che richiede l'adozione, idonea o non, l'accettazione o meno di un bambino di colore;

l'aumento di scelte di bambini dell'Est non « marca » tanto una scelta di colore di pelle, quanto la facilità con la quale questi bambini, con itinerari più o meno trasparenti, vengono dati in adozione;

non è affatto realistico, poiché contraddice un'esperienza ultra ventennale, che i bambini di colore vengono accettati più nelle grandi città che nelle piccole;

le reali difficoltà della coppia adottante e dell'integrazione nell'ambiente di vita del bambino di colore, dipende non da scelte a valenza razziale ma nella scelta della coppia giusta e dell'assistenza successiva;

la discrezionalità, la superficialità e troppe volte la corruzione degli organismi preposti, produce in sé i germi del rifiuto;

la discrezionalità dei servizi sociali nella scelta di allontanamenti, affidi monoparentali, decisioni sull'adottabilità scelta della coppia adottante, sia eccessiva, tanto che la giustizia impegna forze dell'ordine e tecnici più per l'accertamento di beni materiali, come quelli fiscali, piuttosto che decidere sulla vita di un bambino: decisione monocratica, alla luce delle decisioni e delle affermazioni della presidenza del tribunale dei minori di Ancona, che offende la cultura e la scienza nazionale ormai consolidate e la capacità di accoglienza e di civiltà dei marchigiani, che i bimbi di colore possono essere adottati solo nelle grandi città;

tali decisioni mettono gravemente in discussione il diritto di cittadinanza di chi ha una « diversità » e, di fatto, turbano in maniera determinante i lati positivi che le direttive sulle adozioni internazionali cercano di realizzare —:

quali siano le scelte e le decisioni del Governo in merito a queste inquietanti affermazioni. (4-32137)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1999 è stato indetto il bando di concorso a duecento posti di notaio;

la prima prova prevista per una pre-selezione, in modo da ammettere alle successive prove scritte mille concorrenti, consisteva in un *quiz* informatico;

tale prova si è rivelata inidonea poiché più di millecinquecento candidati non hanno commesso alcun errore;

analoga questione si era verificata in occasione del precedente concorso in magistratura ed in quella occasione il Consiglio di Stato chiamato a pronunciarsi aveva concesso l'ammissione con riserva di centinaia di candidati;

alla luce di questo precedente moltissimi aspiranti notai esclusi dalle prove scritte del concorso in premessa hanno presentato ricorso ai Tar di varie regioni d'Italia ottenendo la sospensiva del provvedimento e la conseguente ammissione alle successive prove, soprattutto poiché hanno rilevato un vizio nel bando: il tempo a disposizione per rispondere a quarantacinque domande è stato fissato in quarantacinque minuti mentre la legge ne stabilisce settanta;

codesto ministero ha proposto appello nei confronti di alcuni dei candidati ammessi dai Tar e a fine settembre la quarta sezione del Consiglio di Stato ha accolto l'appello;

questa sentenza del Consiglio di Stato contrasta sia con l'orientamento dell'adunanza plenaria del Consiglio stesso espresso una decina di mesi prima sia con la monolitica presa di posizione di tutti i Tar d'Italia;

il ministero, in base al suddetto pronunciamento, ha fissato le date per le prove scritte che si dovrebbero svolgere il 29 e 30 novembre ed il 1° dicembre 2000;

è molto improbabile che prima del 29 novembre tutti i ricorrenti che hanno vinto

in primo grado possano convenire in giudizio essendo diverse centinaia e quindi si profila una palese e vergognosa disparità di trattamento fra chi può accedere al concorso e chi no indipendentemente dagli errori commessi —:

se non ritenga opportuno viste le circostanze rinviare le prove scritte per consentire parità di trattamento a tutti gli interessati. (4-32146)

MALAVENDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la commissione giudicatrice degli esami di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato (sessione 1999), in corso di svolgimento presso la Corte di Appello di Messina, nella valutazione delle prove scritte avrebbe proceduto, secondo quanto risulta all'interrogante, in maniera sommaria e poco trasparente, adottando criteri molto generici, che avrebbero consentito illeciti margini di discrezionalità, e disattendendoli essa stessa, con motivazioni della bocciatura ancor più generiche e con giudizi del tipo «elaborato carente dal punto di vista formale e sostanziale», senza le necessarie puntualizzazioni — giudizi peraltro ripetuti per compiti diversi, cui sarebbero state assegnate votazioni diverse — e senza che venissero segnati errori o mancanze di alcun tipo;

hanno superato le prove scritte parecchi candidati provenienti da altre province e più volte giudicati inidonei;

anche per i candidati ammessi alla prova orale sarebbero stati espressi dei giudizi molto generici e pressoché uguali, non emergendo l'innegabile diversità di preparazione tra gli stessi;

la commissione sarebbe risultata, nei vari momenti del suo lavoro, incompleta e priva di alcune delle sue componenti (rappresentanti nominati dai vari ordini professionali operanti nell'ambito del distretto di Corte d'Appello interessato, docenti universitari, eccetera) —:

se intenda disporre opportuni ed urgenti accertamenti sull'andamento degli esami in oggetto;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso di accertamento delle irregolarità segnalate. (4-32152)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Governo sta apprestandosi a varare una normativa di recepimento di una delle infinite direttive dell'Unione Europea che disciplina gli standard di vita degli animali d'allevamento;

sarebbe in animo del Governo vietare, a far data dal 1° gennaio 2003, l'allevamento degli animali da pelliccia o da concia delle pelli;

l'aspetto più straordinario di tale iniziativa consiste nel fatto che solo l'Italia, l'Olanda e l'Inghilterra si appresterebbero ad introdurre tale divieto;

ne deriverebbe la chiusura di centinaia di aziende d'allevamento e, comunque, una gravissima crisi delle circa 4 mila imprese artigiane del settore pellicce che, è bene ricordarlo, occupa circa 60 mila addetti;

varare una normativa del genere senza una preventiva consultazione delle imprese del settore costituirebbe una iniziativa di estrema gravità —:

se non ritenga di dover «congelare» la norma che vieterebbe a far data dal 1° gennaio 2003, l'allevamento degli animali da pelliccia o da concia delle pelli; disponendo l'audizione preventiva delle aziende del settore. (3-06463)

* * *